

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,25 pom. — per Asti 6,43 - 12,42 ant. - 5,35 pom. — per Ovada 9,7 ant. - 1,40 - 10,25 pom.
ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,18 - 10,18 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom. — da Asti 8,57 ant. - 1,20 - 10,11 pom. — da Ovada 6,35 - 12,22 ant. - 5,19 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

FISCALISMO

È un lagno generale in tutta Italia per le tassazioni enormi sulle rendite sottoposte a tassa di ricchezza mobile ricavate dall'esercizio di professioni, arti, mestieri ed industrie.

A Milano, vuolsi che si sia andati fino al punto di spedirvi emissari negli esercizi a chiedere informazioni in assenza dei proprietari. È enorme!

Anche nella nostra città il lamento è generale, e noi lo troviamo giustissimo. Il momento è proprio mal scelto, specie nel nostro Circondario, per aggravare la mano sul povero contribuente. Da vari anni il raccolto dell'uva, *unica nostra risorsa*, va male causa la grandine, peronospora e simili: quest'anno poi le cose vanno anche peggio.

Noi non insorgiamo contro l'Agente delle Imposte, il quale giunto da pochi mesi fra noi, non può ancora essersi fatto un concetto esatto e preciso delle cose: troviamo che male fece il Governo a dare istruzioni rigorose.

Intanto la nostra Società degli Esercenti si è fatta viva come sempre, nelle questioni che la interessano e noi le auguriamo di riuscire nel suo giusto e ledevole intento.

Continui nella via fin qui percorsa e s'abbia il dovuto plauso di tutta la cittadinanza.

I Contratti Agrari

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto ai presidenti dei comizi la seguente circolare:

L'influenza grandissima che i contratti agrari esercitano sullo sviluppo dell'agricoltura e sulle condizioni delle classi rurali non ha bisogno di dimostrazione.

I patti colonici, se informati a principi di equità e di una giusta e proporzionata cointeressenza, fomentano, nonchè l'aumento della produzione, il benessere morale e materiale delle classi che dedicano all'agricoltura le loro cure e la loro operosità.

Il ministro, da tempo, sull'importante argomento rivolse la propria attenzione e iniziò studi e ricerche.

Nel 1882 le rappresentanze agrarie del regno furono invitate a fornire precise e particolareggiate notizie intorno alle modalità e alle consuetudini locali riguardanti i contratti agrari in uso in ogni circondario.

Molte furono le notizie che così si raccolsero, e in conformità di un voto del Consiglio di agricoltura, esse furono pubblicate, dopo essere state completate coi dati di fatto contenuti nella relazione sulle condizioni dell'agricoltura in Italia, venuta alla luce nel 1874, e nei volumi dell'inchiesta agraria 1882.

Della pubblicazione fu inviato un esemplare a ogni comizio agrario.

Nello stesso tempo il ministero scelse, nel seno del Consiglio di agricoltura, una commissione per riferire al Consiglio stesso sui risultati delle ricerche fatte e presentare quelle proposte, che reputasse opportune, di speciali modificazioni alle leggi attuali.

La commissione predetta, e per la vastità del tema, e pel breve tempo che le venne concesso, non credè di proporre modificazioni alle leggi vigenti.

Ma facendo apprezzate considerazioni sulle condizioni dei lavoratori della terra e sui loro rapporti coi proprietari locatori, fece voti perchè nella materia dei contratti agrari l'azione dei poteri dello Stato fosse informata ai seguenti concetti:

1. Che il contratto agrario possa avere tale durata da assicurare ai coltivatori i vantaggi delle miglierie da loro fatte;

2. Che il procedimento per denuncia di finita locazione sia più semplice e meno costoso;

3. Che a cura dei comizi agrari vengano diramati ben studiati modulari di contratti agrari contenenti la clausola compromissoria; e che una copia ne sia depositata presso il comizio agrario locale;

4. Che l'istituzione dei proviviri si estenda anche ai lavoratori della terra, con mandato di fungere da amichevoli compositori nei casi di gravi commozioni.

Queste proposte vennero accettate dal Consiglio.

Il Consiglio inoltre fu unanime nel manifestare il voto, che questo ministero, avvalendosi dell'opera dei comizi agrari, e stimolandoli con opportuni

concorsi, riassuma, per ogni regione agraria, quei patti che meglio corrispondono all'equità ed al pubblico interesse, desumendoli da quelli in vigore, e stabilisca i criteri fondamentali a cui sarebbe desiderabile si conformassero i nuovi contratti.

Mentre annunzio ai comizi la decisione del governo di presentare al Parlamento un disegno di legge per estendere lo istituto dei proviviri all'agricoltura, fo pure noto che il guardasigilli, d'accordo con me, sottoporrà ad una speciale commissione l'esame delle modificazioni da introdurre nelle leggi vigenti per quanto si attiene al contratto agrario ed al contratto di lavoro.

Mentre quindi la commissione anzidetta inizia il delicato lavoro ond'è parola, è opportuno che le rappresentanze agrarie meditino su quanto il Consiglio di agricoltura loro additava come argomento di studio, e forniscano e mi inviino una relazione nella quale siano indicati i patti attualmente in vigore in codesto circondario, che a parere del comizio meglio corrispondono all'equità ed al pubblico interesse, e quegli altri elementi che, per l'anzidetta commissione, possono tornare utili per stabilire i criteri fondamentali a cui sarebbe desiderabile si conformassero i contratti agrari.

Gradirò una sollecita risposta.

Il Ministro: **Lacava.**

SI DICE.....

Vi sono due parole così brevi, che sfuggono dal labbro prima ancora che la riflessione giunga a trattenerle; così leggere che accedono a qualunque altezza; così sottili che scivolano entro ad ogni fessura: esse sono il mezzo più sicuro per giustificare la maldicenza, autorizzare la calunnia, diffondere impunemente qualsiasi novella. Queste due parole occupano precisamente nella sfera morale quel posto che si assegna alle lettere anonime nel campo materiale. — Però, se vi sono, grazie al cielo, moltissime persone che provano un vero orrore al solo pensiero di scrivere una lettera anonima, ve ne hanno poche... nessuna forse, che, interrogando scrupolosamente la propria coscienza, possa giurare di

non aver mai adoperate quelle due parole, pericolose sempre, talvolta anche criminose.

Mettendole innanzi ad un racconto, si crede di levarsi ogni responsabilità; se la coscienza vuol rimproverarci di qualche maldicenza, di qualche calunnia propagata, il « *si dice* » è là pronto a calmare gli scrupoli, i rimorsi; ed intanto per mezzo di queste due parole si diffondono con prontezza, con sicurezza quelle maligne osservazioni, che, arrivano anche a distruggere l'onore, che spesso preparano la rovina e la disperazione d'una famiglia.

« *Si dice* » tremende parole! Esse, novello fantasma che è dappertutto e in nessun luogo, che sorge nelle tenebre e sparisce all'apparire della luce, che non si lascia cogliere, e fa che tutti subiscano il suo tremendo impero, strappano alla gioventù i suoi piaceri, alla vecchiaia la sua dignità e il suo riposo, esse cacciansi fra gli amici, allontanano quei cuori che la più soave simpatia unirebbe, spezzano i più dolci legami, distruggono e talora per sempre la felicità dell'individuo e della famiglia.

Il « *Si dice* » meriterebbe l'orrore, il disprezzo, la condanna di tutti, eppure egli ha libero accesso in ogni casa: da ognuno è accarezzato, ascoltato con interesse; è spiritoso, divertente, piacevole.... Solo allora che si trova rivolto contro se stessi, che si vede inteso contro i propri interessi personali, si scorge quanto sia orribile la faccia di questo spettro; si tenta in tal caso di rintracciarne le origini, di scolarne ma, inutilmente, perchè quelle o non si trovano o si perdono in un sozzo pantano, e vi hanno dei « *si dice* » così fatti che la stessa difesa, la difesa più vera e più giusta, diventa in ultima analisi una accusa; e ammesso anche che si possa giustificarsi l'avvilimento non manca.

Si dirà certo che la credulità ha dei confini, che esistono dei cuori retti, degli animi puri e giusti, delle coscienze inaccessibili alle malvagie insinuazioni... — Ne esistono senza dubbio, ma quanti? Quale sarà il loro numero di fronte alla immensa schiera di persone disposte in ogni circostanza ad ammettere il male senza esaminare non solo la sua realtà, ma neppure la sua probabilità? Che avverrà quando si misurerà con questa